

cipazione del *Corpo* e del *Sangue* del Signore, a'trafficcanti di schiavi, ed a que' che private lettere portavano a Costantinopoli. Erano questi i secoli barbari! ? Il Mutinelli di più offre il testo de' 5 canoni decretati dal sinodo. Morì Pietro II nel 964. — Nello stesso gli fu sostituito il 6.º pastore *Gregorio di Giorgio Zorzi*, la cui famiglia ancora sussiste, e per nomarsi il padre Andrea, tribuno d'Equilio, alcuno lo disse *Andreadi* quasi fosse cognome, ovvero per questo i copisti presero il nome paterno. — Al brevissimo suo governo sottentrò il 17.º vescovo *Marino Cassiano*, che sedette più di 20 anni, encomiato per virtù e pietà. Nel 971 si adunò in Rialto un sinodo, in cui nuovamente fu vietata qualunque comunicazione co' saraceni. Morì nel 986 o al più tardi nel 987. — Dopo probabile sede vacante nel 992 fu 18.º vescovo *Domenico V Gradonico* veneto, dell'odierna famiglia Gradonigo, consagrato da Vitale IV Candiano patriarca di Grado, alla presenza del doge Pietro II Orseolo, che lo avea eletto, e dal quale poi fu investito e intronizzato. Raccontai nel n. 13 del § XVIII, che dal benedire solennemente nella cattedrale dis. Pietro d'Olivolo questo vescovo nella festa dell'Ascensione 998 la bandiera della repubblica, e consegnarla al detto doge nell'intraprendere la famosa spedizione contro gli slavi, di cui fu vincitore pel conquisto della Dalmazia e della Croazia, ebbe origine la magnifica solennità, che poi si fece in quella dell'Ascensione, e la consuetudine di ricevere in essa il vescovo a s. Nicolò di Lido il doge, quando ivi dalla cattedrale d'Olivolo fu trasferita la cerimonia; funzione che divenne più splendida, dopochè nel 1177 Papa Alessandro III donò al doge Ziani l'anello d'oro per sposare il mare, onde il rito fu detto *benedizione del mare* e volgarmente *sposalizio del mare*. Domenico V, decorsi 33 anni e 6 mesi di vescovato, dopo aver veduto arricchire Venezia del corpo di s. Barba-

P. II.

ra di Nicomedia, di che nel § XVIII, n. 23, e di quello di s. Tarasio, di cui nel vol. XCI, p. 104, terminò la sua carriera mortale nel 1026. — Subito ne occupò la cattedra il figlio del fratello, *Domenico VI Gradonico*, 19.º vescovo olivolese, al cui tempo e nel 1040 fu celebrato un sinodo provinciale in Rialto nella basilica di s. Marco (per singolar coincidenza, in tale anno anche in Vannes fu tenuto un concilio, egualmente sulla disciplina ecclesiastica: per l'avvertito quasi in principio di questo §, forse non sarà inopportuna la nota che qui scrivo), col suo intervento e la presidenza d'Orso Orseolo patriarca di Grado: già ne discorsi nel § XIX, n. 6, dogado 29.º, e si trattò di varj punti di disciplina ecclesiastica alla presenza del doge. Nel seguente anno tra il vescovo e il detto patriarca si fece transazione sulla gravissima controversia per la giurisdizione della chiesa de' ss. Gervasio e Protasio, che accennai nel § VIII, n. 66, e l'ab. Cappelletti ne produce il documento. Nel vescovato di Domenico VI, oltre la nominata chiesa, furono edificate quelle di s. Apollinare, e di s. Secondo nell'isola del suo nome. S'ignora l'epoca precisa di sua morte e sembra il 1044. — Contemporanea pare l'elezione del 20.º vescovo *Domenico VII Contarini*. Appartiene al suo tempo la fondazione fatta dal fratello doge Domenico Contarini, del monastero di s. Nicolò di Lido, essendo patriarca gradese Domenico III Marengo; così vi concorsero 3 Domenici, come si ha dal documento, in cui Domenico VII s'intitola: *Dominicus miseratione Divina Episcopus Olivolensis*; e fra' testimoni d'un altro documento si legge: *Hermacora archipresbyter Olivolensis Ecclesiae testis*. Al medesimo vescovo, Papa s. Leone IX diresse la bolla *Olivolensis Ecclesiae*, del 1053, presso l'Ughelli, p. 1217, di conferma a' vescovi d'Olivolo di tutti i diritti e privilegi ad essi e alla loro chiesa concessi, forse in occasione che si recò a Venezia. Inoltre s. Leone IX, come già

53